REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Il presidente della Regione Leone discuterà della vicenda con Morlino

Oggi a Roma incontro con il ministro Forse una schiarita per gli ospedali

L'annuncio è stato dato in consiglio dall'assessore Vestri, che ha presentato un'ampia relazione sulla situazione nei nosocomi - L'aula gremita di infermieri ed ausiliari - Gli aumenti non può garantirli finanziariamente la Regione

Oggi a Roma si potrebbe avere una schiarita sulla lunga e complessa vicenda della lotta degli ospedalieri fiorentini. Il presidente della giunta regionale Leone si incontrerà infatti con il ministro del Bilancio e delle regioni Morlino. Questa notizia è arrivata al termine del dibattito che su questo problema si è avuto ieri sell'aula di palazzo Panciatichi. L'assessore Vestri, prima di passare alla votazione dell'ordine del giorno, ha fornito alla assemblea questa notizia.

L'ordine del giorno è stato votato da comunisti, socialisti, e socialdemocratici. Si sono astenuti democristiani, demoproletari e missini. Nell'ordine del giorno si afferma tra l'altro che « La sede fondamentale ove perfezionare, integrare, modificare l'accordo di lavoro anche nei suoi aspetti più particolari è quella della contrattazione nazionale ». Si invita poi il governo a promuovere una urgentissima riunione con le Regioni per una esatta valutazione della situazione e l'adozione di orientamenti che consentano di arrivare a provvedimenti omogenei e tali da restituire tranquillità all'intera categoria ». In questo quadro — conclude l'ordine del giorno — il consiglio regionale raccomanda a tutti i lavoratori ospedalieri di assumere immediatamente atteggiamenti che restituiscano a tutti i cittadini l'uso completo delle strutture ospedaliere ».

Ospedalieri nella sede della regione Toscana

Il dibattito era iniziato in mattinata con una dettagliata relazione dell'assessore alla Sanità Vestri che ha ripercorso la vicenda ed ha motivato le posizioni e le iniziative intraprese dalla giunta regionale. Ha ricordato come nella sera di lunedì il presidente della giunta Mario Leone abbia inviato al presidente del consiglio Andreotti un telegramma con il quale si richiede un incontro urgente per definire i provvedimenti da adottare. Sull'accordo siglato tra il governo, le Regioni, la Fiaro e i sindacati ha detto che i contenuti « di tale accardo, che ha privilegiato rispetto ad altri comparti del pubblico impiego i dipendenti ospedalieri, rappresentano un contributo al superamento della giungla retributiva ».

Sulla precettazione disposta dal prefetto l'assessore ha precisato che la rappresentanza regionale « ebbe a consigliare che non si dovesse ricorrere ad un tale strumento in quanto ritenuto inadatto a raggiungere il fine che si proponeva ». L'assessore, di fronte ai lavoratori ospedalieri che gremivano l'aula, ha poi illustrato il contenuto della piattaforma rivendicativa avanzata dal coordinamento degli ospedalieri fiorentini precisando che, a tutt'oggi, non è stata avanzata alla giunta regionale alcuna richiesta formale di incontro. Stando agli aumenti richiesti a Firenze — ha affermato Vestri — si andrebbe incontro ad una spesa suppletiva della Regione di circa 5 miliardi annui.

A questo proposito sono stati dettagliatamente spiegati i problemi derivanti dai ritocchi nella ripartizione del fondo nazionale ospedaliero: la Regione Toscana vede così passare progressivamente le proprie entrate dal 7,43 per cento del 1966 al 6,40 per cento del 1981. Concretamente questo sta a significare che nel 1977 la Regione ha avuto, per il settore ospedaliero e sanitario, un disavanzo di circa 9 miliardi che si prevede salirà a 22 miliardi per l'anno in corso.

« Tenuto conto di questi dati per un eventuale superamento dell'accordo nazionale di lavoro emergono limiti precisi: se la Regione si mettesse sulla strada delle "facili promesse" — ha detto Vestri — rischierebbe di "vendere" soltanto aria, tenendo anche conto che secondo le nuove norme finanziarie fissate con legge del Parlamento gli ospedali non potranno ottenere mensilmente anticipazioni superiori ad un dodicesimo del fondo ospedaliero assegnato. Ne consegue che integrativi regionali non sorretti da provvedimenti nazionali renderebbero addirittura impossibile il pagamento degli stipendi ».

Sulla situazione e sui rapporti tra ospedalieri e altre regioni italiane Vestri ha fornito tutti gli elementi per permettere la comprensione e il reciproco confronto fra le posizioni assunte dalla Toscana, dall'Emilia Romagna e in particolare dal Veneto. Vestri ha concluso poi affermando che se il contratto degli ospedalieri apre problemi di revisione questi non possono essere affrontati e risolti per Firenze e per Venezia, ma devono essere invece per tutta l'Italia

Mazzocca, che ha aperto la fila degli interventi ha censurato l'atteggiamento dell'assessore Vestri che avrebbe dichiarato al « Gazzettino toscano » di non voler ricevere delegazioni di scioperanti. La risposta a Mazzocca, chiara e netta, si era già avuta nelle parole dell'assessore Vestri. Mazzocca ha chiesto infine un intervento della Regione perché sia concesso un aumento più consistente anche ai non medici e ai non dirigenti e che sia eliminata la disparità dei livelli.

Per i socialisti ha parlato il neo-capogruppo Lelio Lagorio. Dopo aver criticato il governo per le inadempienze decennali nel settore sanitario ed averlo invitato ad assumersi oggi le proprie responsabilità, Lagorio ha poi indicato le iniziative da adottare subito: ha chiesto che siano aperte immediatamente le trattative per il nuovo contratto (quello appena firmato è già di prossima scadenza *ndr*) e un'iniziativa unitaria delle regioni nei confronti del governo.

Stando alle parole di Pezzati bisogna avere nei confronti della lotta degli ospedalieri « né facili condanne, né facili assoluzioni ». Il consigliere della DC, con una punta di malcelato opportunismo, ha poi definito i lavoratori ospedalieri come « L'erba più bassa della giungla del pubblico impiego » cui avrebbero contribuito anche gli enti locali, le mutue, le Regioni. Pezzati ha concluso con la richiesta di un atteggiamento coerente a Firenze e a Roma con la necessità che si giunga ad un chiarimento « per far sì che il governo non accetti accordi diversificati nelle varie regioni ».

Sulla precettazione, Biondi di Democrazia proletaria, ha ritenuto l'atteggiamento della giunta regionale poco chiaro.

La situazione è molto grave e ci preoccupa, ha esordito il comunista Lusvardi, « all'origine del largo movimento degli ospedalieri fiorentini — ha poi detto — c'è una carica di disagio profondo e c'è lo stato di difficoltà grandissimo della organizzazione ospedaliera ». Da questa condizione si esce con grandissima fatica. Non esistono — ha detto Lusvardi — soluzioni facili e miracolose.

Nella sostanza il repubblicano Passigli ha ricalcato l'intervento di Pezzati. « La questione di un eventuale accordo integrativo non può essere liquidata come improponibile — ha sostenuto — la giunta si è infatti dimostrata assai meno rigorosa in altri settori ». Ha chiuso il dibattito il presidente della giunta Leone.

Presentato in Palazzo Vecchio il regolamento dei poteri

Da gennaio le deleghe ai consigli di quartiere

In quali servizi e settori potranno esercitare le funzioni deliberative — Le norme saranno approvate nel prossimo consiglio comunale — Nuovo passo verso la piena attuazione del decentramento

Con le deleghe ai quartieri il processo di decentramento a Firenze compie ancora un altro passo avanti. Se non si presenteranno ostacoli nell'iter della discussione e dell'esame del regolamento, i consigli di quartiere potranno esercitare le nuove funzioni fin dal prossimo gennaio.

L'insieme delle norme di delega delle funzioni deliberative e di gestione in vari settori, sono state illustrate in consiglio comunale dell'assessore Giorgio Morales. Nella prossima seduta ci sarà il dibattito sulla proposta e molto probabilmente l'approvazione del regolamento.

« La proposta sulle deleghe — ha esordito Morales — fu presentata ai consigli di quartiere nel dicembre scorso, quasi un anno fa. Il tempo trascorso non è poco, tuttavia non si è trattato di un anno perduto. La discussione che si è svolta nei consigli di quartiere prima e nelle commissioni consiliari al decentramento poi, ha permesso di migliorare notevolmente l'iniziale proposta della giunta. I pareri e le osservazioni sono stati largamente accolti nella stesura definitiva del provvedimento ». Morales ha d'altra parte ricordato che bisogna dare una giustificazione politica alla lunghezza di questo dibattito. In questi mesi si sono confrontate posizioni diverse sul modo di concepire il decentramento e i consigli di quartiere; posizioni diverse anche all'interno della maggioranza di sinistra.

Alcuni sono preoccupati che un processo troppo ampio e incisivo di decentramento possa mettere in discussione la centralità del Comune e l'unità del potere comunale. All'opposto c'è una posizione che tende ad accentuare la autonomia dei consigli di quartiere fino a concepirli come organismi separati dai comuni e potenzialmente come nuovi enti locali.

C'è una terza posizione, infine che partendo dalla centralità del comune nel sistema della autonomie, ritiene che il comune possa conservare questo ruolo centrale soltanto a condizione che si rinnovi profondamente riorganizzando e decentrando le proprie strutture e i propri poteri per realizzare una maggiore efficienza dei servizi e dell'azione amministrativa in generale soprattutto per creare le condizioni di una diffusa partecipazione.

Sta per aprirsi dunque una fase nuova per il decentramento. « Non intendo attribuire effetti miracolistici alle deleghe — ha voluto sottolineare l'assessore — non intendo neppure identificare la partecipazione con i poteri deliberativi. Talvolta può essere più importante partecipare ad un processo decisionale che decidere in modo diretto ».

Nel concreto i consigli di quartiere provvederanno: A) alla manutenzione di una larga parte degli immobili comunali (sedi dei centri civici, delle scuole materne e dell'obbligo, degli asili nido, degli ambulatori, dei consultori comunali, dei centri sociali, dei distaccamenti dei vigili urbani, impianti e attrezzature sportive, aree verdi e giardini, edifici destinati ad alloggi privati ed altri usi diversi da quelli commerciali e produttivi);

B) alla gestione, alla destinazione e utilizzazione sotto qualsiasi forma di una buona parte di questi immobili; C) alla gestione delle strutture sportive non comunali per le parti e fasce orarie a disposizione del comune; D) alla istituzione di corsi propedeutici allo sport e alla loro realizzazione;

E) alla individuazione di aree da destinare a verde attrezzato, F) alla regolamentazione del funzionamento delle istituzioni parascolastiche e di scuola materna per quanto riguarda le iscrizioni, le ammissioni, gli orari funzionali degli operatori scolastici comunali; G) alla proposta dei modi di organizzazione e distribuzione delle refezioni scolastiche nelle scuole del quartiere e alla gestione del servizio stesso.

I consigli potranno poi deliberare su altri settori che vanno dalle iniziative, promozioni e occasioni culturali e didattiche, ai soggiorni-vacanza e all'acquisto di materiale didattico ecc.

A questo elenco devono essere aggiunte le funzioni già esercitate in merito alle biblioteche di quartiere e quelle che saranno successivamente delegate con il provvedimento separato in ordine alla gestione degli asili nido. In conseguenza delle deleghe saranno riorganizzati anche gli uffici. Questo tema sarà oggetto di un provvedimento dell'assessore al personale.

Si prevedono 14 unità organizzative di quartiere per la manutenzione, 14 per i servizi scolastici, tre unità pluriquartiere per il verde pubblico e i giardini, l'assegnazione ai quartieri del personale operante presso gli impianti sportivi e infine l'assegnazione di un terzo impiegato alle segreterie dei consigli di quartiere.

In apertura il consiglio comunale ha dibattuto i problemi della scuola

Gli sfrattati in prefettura

Il prefetto di Firenze si è incontrato ieri mattina con una delegazione di cittadini per i quali prossimamente diverrà esecutiva la sentenza di sfratto. La delegazione ha presentato una lettera a firma dei diretti interessati, coloro che dovranno abbandonare le case entro la fine del mese di ottobre, chiedendo un intervento dell'autorità per risolvere il loro problema. Infatti — affermano i soggetti a sfratto nella provincia sono circa 4000 di cui 1800 a Firenze — che l'entrata in vigore della legge sull'equo canone attualmente sta rendendo solo esecutive le sentenze di sfratto senza riuscire a mutare la tendenza del mercato della casa.

Essi affermano — nel loro documento — che abbandoneranno le case soltanto se riusciranno a trovarne un'altra e se gli enti locali interverranno con sistemazioni temporali in pensioni od altri locali. In caso contrario attueranno una resistenza passiva.

Sempre nella mattinata di ieri in prefettura si è svolto un incontro tra prefetto, vice sindaco, rappresentanti della Regione, degli IACP e degli industriali per esaminare la situazione edilizia a Firenze. Il quadro che ne è scaturito non è dei più allegri. Si sta pertanto mettendo a punto una serie di iniziative tendenti a risolvere i problemi che sorgeranno al momento dell'entrata in vigore dell'equo canone.

Da alcuni parti è stata ventilata anche la possibilità di chiedere al governo un decreto legge che regoli la gradualità degli sfratti.

NELLA FOTO: La delegazione degli sfrattati in attesa di essere ricevuta dal prefetto

Intanto il sindacato discute con i lavoratori

La federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil intende farsi carico nel suo complesso dei problemi degli ospedali - Una delegazione si è recata a Roma - Chiesto un incontro sindacato-Regione - Telegramma ad Andreotti sul contratto

Ospedali: ieri è stata una giornata importante, si sono percorsi i primi passi lungo la strada della risoluzione del problema, verso la normalizzazione.

La Confederazione provinciale unitaria Cgil, Cisl, Uil nel suo complesso intende farsi carico dei problemi ospedalieri. Era stata la stessa FLO (Federazione lavoratori ospedalieri) a chiedere l'intervento dell'intera organizzazione su una questione che è di fondo per la città e per i suoi lavoratori. La risposta è stata pronta. Già ieri una delegazione è partita da Firenze per un incontro con la Federazione nazionale del sindacato, per prospettare la situazione fiorentina.

Nel pomeriggio di ieri la federazione provinciale unitaria ha chiesto un incontro con la giunta regionale, per discutere sul problema ospedaliero. Nella tarda serata è giunta notizia che Cgil, Cisl, Uil e la FLO nazionale hanno inviato un telegramma ad Andreotti in cui viene richiesto con immediatezza un incontro per le verifiche necessarie « in presenza di atteggiamenti incoerenti delle controparti pubbliche con gravi risoluzioni regionali in netto contrasto con la recente contrattazione nazionale degli ospedalieri ».

A Firenze, mentre negli ospedali si registra una situazione stazionaria, molto vicina alla paralisi, la sensazione è che si cerchi con molta volontà di ricomporre la grave crisi. I sindacalisti stessi ritengono che i lavoratori non si siano messi contro il sindacato, ma che ricerchino invece un rapporto nuovo con la loro organizzazione. E il sindacato, come hanno detto ieri in una conferenza stampa i rappresentanti della confederazione unitaria « vuole riassumere un rapporto diretto con i lavoratori, vuole mantenere la guida delle loro lotte ».

La conferenza stampa è stata rapida. Le notizie secche: il sindacato ha preso atto che negli ospedali c'è una situazione complessiva difficile, perciò ha deciso di esaminare in prima persona il problema. Vengono confermate le scelte nazionali, soprattutto per quanto riguarda i momenti qualificanti del nuovo contratto, tra cui la normativa. « Ma nessuno si mette il paraocchi » hanno affermato i sindacalisti «la popolazione degli utenti non è più assistita, ciò crea disagi insopportabili per la comunità ». Occorre porre l'attenzione ai problemi dei lavoratori, evitando però forme di lotta che danneggiano non solo i cittadini ma la stessa categoria.

In questo senso i sindacati hanno confermato il loro dissenso per il ricorso a sistemi « d'urto » come la precettazione, che non dà neppure risultati per la normalizzazione dei servizi Tre sono i momenti in cui intende muoversi il sindacato. Il primo passo è stato il viaggio a Roma, un incontro che è risultato assai complesso e che ha richiesto una lunga giornata di discussioni; la delegazione è rientrata a tarda sera e solo allora i sindacalisti hanno potuto fare il punto, anche se era ormai stato deciso l'incontro con la giunta regionale.

In secondo luogo il sindacato ha affermato la necessità di allacciare rapporti con la realtà fiorentina, gli enti locali e la Regione. Infine, l'affermazione che le decisioni di lotta verranno prese dal sindacato insieme con i lavoratori. Intanto i lavoratori del San Giovanni di Dio iscritti alla CGIL e non aderenti allo sciopero hanno inviato ai giornali un ordine del giorno votato in una assemblea. Il documento, che è stato votato all'unanimità, prevede alcuni punti che i lavoratori chiedono siano rispettati: l'attuazione immediata del nuovo contratto nazionale del lavoro; l'impegno della Regione perché si impegni presso tutti gli enti sul territorio a mettere in pagamento le nuove tabelle contrattuali; la ferma condanna delle contrattazioni regionali. Inoltre l'assemblea, « viste le carenze dell'attuale contratto sotto il profilo economico, e visto che il governo Andreotti ha la possibilità di dare aumenti al Veneto, chiede che la revisione economica sia inclusa nel contratto nazionale per il livellamento dei contratti stipulati per i dipendenti del pubblico impiego ».

scadenza trimestrale della

I lavoratori hanno infine chiesto l'unificazione della indennità integrativa speciale per il pubblico impiego e soprattutto « rapide e precise informazioni sulle trattative nazionali onde evitare malintesi alla base ».

L'elezione rinviata a martedì prossimo

Fra una settimana il vice per l'assemblea regionale

L'elezione del vice presidente del consiglio regionale che sostituirà Fidia Arata, divenuto nel frattempo assessore, è stata rinviata da una settimana. Così hanno deciso con una apposita votazione, i gruppi consiliari della DC, del PCI, del PSI. Contro questo rinvio si sono invece pronunciati i rappresentanti del PRI, del MSI e di Democrazia Proletaria. Il capogruppo repubblicano, in segno di protesta, ha abbandonato subito dopo i lavori del consiglio. Una decisione quella di Passigli che doveva avere del « clamoroso » ma che in realtà è finita per somigliare più ad una bizza che ad una seria posizione politica.

Le prime avvisaglie su queste che il capogruppo democristiano Balestracci, nel suo intervento, ha definito « schermaglie» si erano avute nella riunione dei capi gruppo che si è svolta prima del l'inizio dei lavori del consiglio. L'ufficio di presidenza ha voluto subito chiarire la propria posizione in merito all'interpretazione autentica della delibera numero quattro, quella appunto della elezione del vice presidente. Il presidente del consiglio Loretta Montemaggi ha infatti affermato, a nome dell'ufficio di presidenza: « considerando che i capi gruppo non hanno trovato accordo sulla trattazione o meno della proposta di delibera si è stabilito di rimettere ogni decisione in proposito al consiglio regionale ai sensi e per gli effetti del secondo comma dell'articolo 50 del regolamento ».

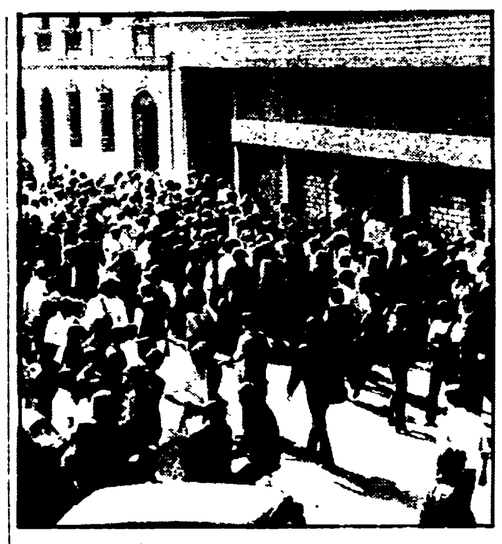
Così si è andati in aula. Dopo qualche schermaglia procedurale (il presidente Loretta Montemaggi si è fatta garante dell'applicazione del regolamento) si è passati alla discussione di merito. Il repubblicano Passigli si è detto contrario al tentativo messo in atto da alcune forze politiche di ricercare un accordo « strisciante e fuori dalle sedi istituzionali ». Ha affermato quindi che si sarebbe dovuto votare subito per la vicepresidenza (« se tra i gruppi non c'è accordo si voterà scheda bianca » ha sostenuto) stralciando questa vicenda da quella « politica » della nomina dei presidenti delle commissioni. In caso contrario avrebbe, come ha poi fatto, abbandonato l'aula.

Alessio Pasquini, per il PCI, ha cercato di riportare la discussione ai suoi più sempolici significati. Stiamo discutendo di tutti questi problemi in aula — ha detto — non c'è quindi nessuna volontà di portare avanti accordi sottobanco. A luglio, in questa stessa aula, è stato raggiunto un accordo tra le forze politiche su una serie di scadenze e sul lavoro della Regione. Le forze politiche stanno verificando, con i gruppi consiliari, come confrontarsi in modo più ravvicinato sulla base di quell'accordo.

E' bene — ha concluso — che il confronto sia serrato e costruttivo. Una settimana di tempo che abbiamo di fronte servirà proprio a questo. Biondi, per DP, si è detto favorevole ad una discussione ed una votazione immediata su questo punto criticando il metodo degli incontri tra le forze politiche. Balestracci, per la DC, ha sostenuto che lo stesso intenso lavoro svolto da questo consiglio dimostra che le istituzioni non vengono paralizzate dal confronto in corso.

« Si sono dette tante cose sulla DC — ha concluso — lasciate a noi spiegare l'autentica posizione della DC su questa vicenda ».

Quindi i contatti tra i gruppi consiliari e i partiti continuano. Martedì in aula si avrà lo sbocco della complessa vicenda.



Studenti di Agraria in corteo

Gli studenti dell'Istituto tecnico agrario (ITA) hanno scioperato e manifestato davanti al Provveditorato per rivendicare il ripristino dell'ora a 50 minuti per evitare il prolungarsi delle lezioni anche nel pomeriggio. La richiesta è stata motivata dalla necessità di evitare disagi e difficoltà economiche ai numerosi pendolari, i quali sarebbero costretti a rimanere fuori casa per l'intera giornata. Una richiesta motivata anche dalla mancanza di una mensa che garantisca almeno un pasto caldo a quanti — e sono tanti — debbono consumare il pasto in condizioni di estremo disagio. Il Provveditorato ha accolto la richiesta ripristinando l'ora di 50 minuti in atto da molti anni in questo istituto. NELLA FOTO: la manifestazione degli studenti davanti al Provveditorato

Alla Banca Toscana in via Nazionale

Una donna e due uomini rubano quaranta milioni

Sono fuggiti a piedi - Hanno assaltato l'agenzia dopo la chiusura - Un'analoga rapina è andata a vuoto a Casellina - Colpito alla nuca un impiegato

Due uomini ed una donna con il volto scoperto ed in pugno una pistola hanno assaltato ieri pomeriggio verso le 13,45 l'agenzia della Banca Toscana di via Nazionale portando via 40 milioni di lire. L'agenzia era già stata chiusa al pubblico. Gli impiegati si apprestavano a compiere le ultime operazioni prima dell'interruzione per il pranzo. Secondo una prima ricostruzione della meccanica della rapina, la donna che faceva parte del terzetto dei rapinatori avrebbe suonato alla porta di servizio, riuscendo a farsi aprire con una scusa. L'impiegato che aveva aperto la porta si è visto puntare contro una grossa pistola. Alle spalle della donna sono sbucati altri due individui anch'essi armati.

Mentre uno dei banditi teneva sotto la minaccia delle armi gli impiegati, gli altri hanno provveduto a rastrellare il denaro in contante. Si tratterebbe di circa 40 milioni di lire. Poi sono fuggiti a piedi facendo perdere le loro tracce. Molto probabilmente nella zona c'era un quarto complice che li attendeva a bordo di un'auto, forse una Fiat 132 targata Milano. Stando al racconto degli impiegati i tre rapinatori potevano avere 20-25 anni, alti 1,70 - 1,80 con accento milanese.

Sul posto si sono recati il dirigente della squadra mobile dottor Grassi e gli uomini della polizia scientifica. Se pur la rapina si è svolta rispettando i canoni usuali di azioni criminose di questo tipo gli inquirenti non escludono che possa trattarsi di una rapina a sfondo politico. Nella nostra città infatti la presenza di una donna in attività criminose è stata notata soltanto in occasione di alcuni assalti ad agenzie immobiliari ed in qualche « esproprio proletario ». Comunque per ora questa rimane soltanto una ipotesi.

Un'ora ed un quarto dopo la rapina in via Nazionale un'altra è stata tentata alla agenzia della Banca Toscana di Casellina. I rapinatori, che in questa occasione sembra fossero in due armati di pistole a tamburo, si sono però impauriti ed hanno abbandonato l'impresa.

La tecnica usata è stata la stessa. Un bandito, arma in pugno, si è avvicinato ad un impiegato Daniele Nasoni di 27 anni che stava rientrando all'interno dell'agenzia dalla porta di servizio. Il bancario deve essersi accorto di qualcosa e non è stato colto di sorpresa. Infatti il bandito che lo aveva affrontato è stato costretto a colpirlo alla testa.

Il Nasoni è stato ricoverato al San Giovanni di Dio con una prognosi di 8 giorni.

Firmata la convenzione con il Consorzio

Incaricati i progettisti per la diga di Bilancino

Importante passo avanti per la realizzazione della diga di Bilancino. Ieri il Consorzio risorse idriche ha ufficialmente conferito l'incarico della progettazione esecutiva dello sbarramento sul fiume Sieve e delle opere connesse all'intera opera. La convenzione è stata siglata dal presidente del consorzio, Vinicio Bonistalli, e dai vice presidenti Massetani e Moretti, nonché dai consiglieri del consorzio stesso. I tre progettisti sono gli ingegneri Giuseppe Baldovin, Arrigo Forasassi e Giorgio Hautman. La convenzione di incarico prevede la progettazione esecutiva della diga in località Bilancino, sul fiume Sieve, nonché del lago e relative opere di sistemazione delle sponde e delle varianti stradali.

I progettisti sono impegnati ad aprire un centro operativo a Firenze presso il quale saranno definite le linee progettuali delle varie opere e saranno disponibili tutti gli elaborati, onde consentire al consorzio di seguire ogni fase del lavoro di progettazione e trasmettere ai progettisti i suggerimenti che il consorzio riterrà utili per il raggiungimento delle finalità che il progetto si propone. A questo proposito il consorzio manterrà stretti contatti con gli enti interessati e quegli istituti di ricerca che saranno chiamati a collaborare per il pieno successo dell'opera.

Di primaria importanza il ruolo che la diga svolgerà per la regimazione dell'Arno nelle linee indicate dal « progetto pilota dell'Arno » presentato dalla Regione Toscana. Un impegno di simile portata richiederà lo sforzo congiunto dello Stato, della Regione, dei comuni ed enti consorziati i quali dovranno prevedere, a questo scopo, i loro impegni futuri di spesa, come in parte sta già facendo l'amministrazione comunale di Firenze per completare i finanziamenti già resi disponibili dalla Regione Toscana per l'appalto dei lavori relativi alle varianti stradali.

Corso della CGIL sui contratti

Inizia oggi al Centro studi della CGIL toscana a Impruneta un corso sul tema « Le politiche rivendicative ed i contratti ». Il corso si articola in temi specifici di approfondimento su tutte le questioni rivendicative.

Il corso — che si concluderà il 20 ottobre — sarà così articolato:

Mercoledì 11 ottobre - Nino Causarano: « Aspetti storici delle politiche rivendicative e contrattuali ».

Venerdì 13 - Carlo Lucchesi: « La prima parte dei contratti e gli investimenti ».

Venerdì 13 - Giuseppe Lampis: « La riforma dello Stato e le politiche contrattuali del pubblico impiego ».

Lunedì 16 - Nando Chiaromonte: « Organizzazione del lavoro, orario, qualifiche ».

Martedì 17 - Salvatore D'Albergo: «Sindacato e società».

Mercoledì 18 - Antonio Murcas: « La zonizzazione del sindacato, primi bilanci e tempi di attuazione ».

Venerdì 20 - Conclusioni del corso da parte del compagno Gianni Celata.

Critiche allo sciopero nelle ferrovie

Dalle 21 di ieri sera e sino alle 21 di stasera anche in Toscana si avranno ripercussioni sul traffico ferroviario per lo sciopero

In merito all'agitazione si registra una presa di posizione della Federazione regionale unitaria SFI-CGIL, SAUFI CISL, SIUF-UIL in cui si accusa il sindacato autonomo di ignorare i pronunciamenti espressi in oltre mille assemblee, di ostacolare l'applicazione del contratto e di esasperare una contrapposizione con l'utenza che darà fiato ai ricorrenti tentativi repressivi contro l'esercizio del diritto di sciopero. La Federazione unitaria, mentre ha dichiarato il proprio deciso dissenso nei confronti del ricorso alla precettazione, ha ribadito il proprio impegno a sviluppare un ampio dibattito con i lavoratori per perfezionare il codice di autoregolamentazione del diritto di sciopero che, senza indebolire la capacità di lotta della categoria, eviti la contrapposizione con l'utenza.